



Dip. Federalismo
Forza Italia Giovani
Coordinamento Città di Milano



Anno II Numero 3 - Dicembre 2007

Coordinamento Città di Milano

Editoriale

Federalisti... e affini

L'annuncio della nascita di un nuovo soggetto politico da parte del Presidente Berlusconi ha scatenato una nuova e per alcuni versi non troppo inaspettata rivoluzione all'interno dello scenario italiano. Ci troviamo di fronte a una nuova fase politica che vede il rimescolamento delle alleanze e il rinnovato coinvolgimento di molte personalità, ora appartenenti a diversi schieramenti, domani forse riuniti sotto poche ma si spera chiare prospettive comuni. Da questa fase iniziale non potrà che emergere una maggiore definizione e chiarezza dei confini entro i quali si muoverà la azione politica. Non possiamo infatti dimenticare che il primo a beneficiarne sarà proprio l'elettorato attivo, che ha il diritto di scegliere i propri rappresentanti. Naturalmente il nuovo organismo politico, al di là della sua declinazione come Rete di associazioni e movimenti, cosa che potrà prevedere anche un possibile doppio tesseramento, dovrà porsi quale obiettivo principale e fondante la definizione di un progetto unico e condiviso di Governo delle Riforme, senza tramutarsi immediatamente in un Governo di larghissime intese. Ciò che più preme ora è la spinta verso una ripresa economica del paese, proponendo e soprattutto sostenendo dei valori di ispirazione liberale e popolare, nel seno dell'azione ispiratrice del Partito Popolare Europeo e dei governi europei di maggiore successo



Il vero motore dell'azione sarà il dialogo interno e l'aperto confronto, senza rigidità né pregiudizi nei confronti del lavoro svolto anche in passato da correnti o da singoli componenti. E' solo attraverso l'incontro di esperienze diverse, ma comunque convergenti verso un unico obiettivo concretamente raggiungibile, che avremo la possibilità di governare il Paese. Spetterà all'arte diplomatica, di cui la dirigenza del nuovo partito dovrà farsi garante, stringere alleanze elettorali con altri movimenti politici, che, pur rappresentando ideali talvolta più radicali e meno moderati, però condividono i nostri stessi interessi, che possono essere efficacemente perseguiti attraverso un percorso comune di indirizzo. Lo vorremo realizzare attraverso un'idea e un progetto di Governo in cui Bellezza (intesa come atteggiamento di collaborazione e ascolto della Società civile) e Consapevolezza delle proprie azioni siano un binomio imprescindibile. Questo il compito che spetterà a chi vorrà mettersi in gioco nel nuovo scenario, immaginando quello che avverrà e, come dice Gibrán, per "non essere signori tra coloro che non hanno sogni o desideri". Il Sogno di un Nuovo Futuro. Il Sogno di un Governo che mantenga sempre alta la Fiducia del Paese. Il Sogno dell'Italia come vorremmo che fosse oggi e come vogliamo che sarà domani.

Alessandro Csat

Sommario	Pag.
News dal Mondo Azzurro	2
La Chicca di: Il Motore del Cambiamento	2
La Rosa dei Venti: Immobili per bamboccioni	3
Spunti in Libreria	4

"Nella vita delle nazioni di solito l'errore di non saper cogliere l'attimo fuggente è irreparabile"

(Luigi Einaudi)

News Dal Mondo Azzurro

V° convegno nazionale del Circolo del Buongoverno

Dal 9 all'11 novembre si è svolto a Montecatini Terme il V° Convegno Nazionale del Circolo del Buon Governo. Quello di quest'anno è stato un appuntamento particolarmente importante per questa associazione nata a Milano nel 1999 per volere del Sen. Marcello Dell'Utri. Infatti, dopo quasi nove anni di attività culturali e di lavoro di formazione delle migliaia di giovani iscritti agli oltre 3500 Circoli sparsi per tutto il paese, il Circolo del Buon Governo diventa ufficialmente parte attiva di Forza Italia. Per certificare questo nuovo ruolo l'associazione si è data una struttura più funzionale eleggendo, durante i lavori del convegno, il suo direttivo nazionale. Questo organo decisionale sarà composto da 31 membri, 15 dei quali votati proprio a Montecatini con la partecipazione di oltre 8000 cittadini. Obiettivo di questa mossa è quella di rendere l'Associazione Nazionale del Circolo del Buon Governo componente decisiva in tutte le questioni riguardanti il partito e poter così incidere con forza sulle linee politiche del Paese. I 3500 Circoli del Buon Governo avranno modo così di far sentire la loro opinione su questioni di politica nazionale e locale. Ma Montecatini non è stata solo un momento congressuale, bensì, come ogni anno, occasione per tutti coloro che sono intervenuti di confrontarsi con personalità di spicco della politica italiana su tutti i temi più caldi e degni di discussione. Personaggi del calibro degli onorevoli del sen. Schifani, degli onorevoli Brunetta, Taormina e dell'on. Capezzone, persona da sempre amica del Circolo, hanno parlato di energia, sicurezza, pensioni, immigrazione, federalismo ed enti locali. Molto apprezzati sono stati anche gli interventi dei rappresentanti di altri partiti, che hanno avuto esperienza governativa durante la scorsa Legislatura, quali l'ex ministro Castelli per la Lega Nord e il Presidente Casini per l'UDC. Hanno avuto infatti modo di presentare alla platea del PalaMadigan la loro esperienza nel Governo e nelle Istituzioni che certamente ha fatto comprendere loro le esigenze e le necessità di Buon Governo. Infine, a conclusione del convegno, l'intervento del Presidente Berlusconi ha entusiasmato i giovani presenti nel Palazzotto, facendo appello a non far mancare mai il loro impegno politico e la loro voglia di fare per il bene del paese.

Filippo Fasulo

La chicca di: Il Motore del Cambiamento

In questo breve spazio metteremo in evidenza la differenza tra democrazia consociativa e federalismo. Al primo gruppo si riferiscono sistemi politici in società divise lungo linee etniche, religiose o ideologiche. In questi sistemi le élite politiche cercano di raggiungere compromessi per governare e dare sostegno agli interessi dei diversi gruppi sociali o culturali a cui fanno riferimento. Si potrebbe parlare quindi di federalismo funzionale, non in senso proprio però perché il federalismo ha sempre una base territoriale, mentre il consociativismo ha luogo tra gruppi definiti culturalmente o da uno specifico interesse. L'unico caso di unione di questi due concetti si è verificato a Cipro, paese in cui si è avuto un riconoscimento costituzionale delle due diverse comunità, greca e turca, con l'istituzione di assemblee legislative separate. Il tutto è stato possibile nonostante le due comunità siano sparse sul territorio e totalmente mescolate fra di loro. Si parla in questo caso di federalismo corporativo.

Michele Macri



LA ROSA DEI VENTI: IMMOBILI PER BAMBOCCIONI

Fin dal dopoguerra il mattone è stato per gli italiani un bene “rifugio”, un bene importante per la creazione di un nucleo familiare e soprattutto un grande investimento patrimoniale da lasciare alle generazioni future. Nonostante Prodi abbia tentato di evidenziare positivamente gli sgravi fiscali nei confronti degli affitti e gli sconti sull’Ici, - tutte manovre fatte per far credere di tutelare un bene che dovrebbe essere di primaria importanza e che invece è sempre stato tassato oltremisura – emergono però grandi contraddizioni. Infatti se sono solo di circa 300 euro, le detrazioni nei confronti degli affitti per i redditi sotto i 15.493 euro, arrivano alla “misera” di 150 euro per i redditi fino a 30.987 euro. Per i giovani tra i 20 e 30 anni definiti da un alto esponente del governo “Bamboccioni “ addirittura “l’enormità” di 991,60 euro di detrazione, ma solo se hanno reddito inferiore ad euro 15.493. Faccio un esempio per far capire l’iniquità della detrazione. Pensate soltanto che un bilocale di circa 60-70 metri quadrati a Milano costa dagli 800 ai 900 euro al mese di affitto e si capisce che con i redditi elencati prima è molto difficile prendere in affitto una casa, e si intuisce forse ancora di più perchè i giovani facciano fatica ad abbandonare mamma e papà. Gli sconti sull’Ici dell’1,33 per mille osannati e considerati come un grande aiuto nei confronti della famiglia, vengono molto ridimensionati dal passaggio del catasto ai Comuni sancito dal Dcpm del 14 giugno 2007. Ed è qua che si gioca il grande equivoco: il governo abbassa l’Ici e da in mano ai comuni un arma letale nei confronti dei poveri contribuenti.

L’Ici viene calcolata sugli estimi catastali che possono essere soggetti a rivalutazione da par-

te dei Comuni, quindi paradossalmente, se viene abbassata l’aliquota Ici potrebbero aumentare le imposte che il cittadino, in quanto il coefficiente è calcolato su un valore catastale maggiore dell’immobile. Da qui abbiamo un esempio da Roma e dall’amministrazione Veltroni che si è letteralmente inventata una specie di condono prima di assestare una mazzata nei confronti dei suoi cittadini. La lettera che è partita nei confronti dei cittadini, invitava a regolarizzare la posizione catastale del proprio immobile, senza attendere notifiche da parte del Comune, usufruendo quindi, di uno sconto di circa il 50% sull’imposta dovuta senza pagare interessi. Questa “sanatoria” serve a finanziare il passaggio delle nuove funzioni catastali ai comuni, quindi cononato il vecchio si penserà a stangare il nuovo. Per contro Letizia Moratti ha annunciato per Milano, la riduzione dell’imposta Ici al 4,6 per mille, oppure l’esonero per i giovani. I milanesi hanno di che essere soddisfatti in materia di casa, soprattutto se paragonati ai colleghi Romani. La casa è un bene importantissimo che deve essere tutelato ed è qui che mi auspico il passaggio ad un vero federalismo fiscale, dove i comuni avranno varie opzioni per scegliere come gestire la nascita di una struttura apposita che riesca a soddisfare i bisogni e le aspettative dei cittadini riguardo le abitazioni. In questa materia così importante occorre che le singole amministrazioni si organizzino per capire dove individuare subito i costi, i fabbisogni e fare scelte di conseguenza. Il problema è passato ai comuni ed è qui che si evidenzieranno le differenze di gestione da parte delle diverse amministrazioni locali e la loro filosofia di pensiero sul bene più importante degli Italiani.

Andrea Brogginì

Spunti in Libreria

Recentemente nelle librerie ha fatto la sua comparsa “Falce e carrello” – le mani sulla spesa degli italiani - scritto da Bernardo Caprotti, patron di Esselunga.

Caprotti, celebre anche per una riservatezza tale da non fargli mai rilasciare un' intervista, decide a 85 anni di rompere il suo silenzio per denunciare e diffondere un pericoloso intreccio economico, e politico, di cui le cooperative rosse sono parte fondante: partito, amministrazioni locali, Parlamento, cooperative, sindacato. Nel libro si parla di come Esselunga abbia dovuto far fronte durante la sua 50ennale esistenza ad una concorrenza da parte di Coop che va oltre una sana e fisiologica competizione tra due aziende. In Italia il sistema cooperativo essendo teoricamente finalizzato a scopi assistenziali e mutualistici, gode di numerosi vantaggi fiscali, fattore che da solo basta a collocare una cooperativa in una posizione di estremo vantaggio competitivo rispetto ad un' azienda “tradizionale” che paga molte più tasse. Come se non bastasse le cooperative possono autofinanziarsi attraverso il prestito sociale, mentre una qualunque azienda deve ricorrere a finanziamenti bancari ove questi vengano concessi. Fin qui nulla di strano o quasi: nonostante i benefici delle cooperative italiane siano stati messi sotto la lente dal commissario europeo alla concorrenza Kroes, per il momento restano legittimati da una legge anomala, ma pur sempre *lex*. Quello che fa inorridire è il metodo “democratico” con cui Coop ha ostacolato Esselunga, mettendo in campo il proprio “network di potere”.

Basta infatti dare un' occhiata ai vertici di Coop per capire che esiste un colossale conflitto di interessi che fa impallidire tutte le pretestuose (e nei fatti infondate) accuse che si sono mosse nei confronti del leader dell' opposizione. I vari presidenti di Legacoop seguono nel corso della loro carriera una trafila ormai collaudata: sindacato, Coop, Partito (un tempo PCI, poi DS, in futuro PD), Unipol, qualcuno diventa anche ministro o sottosegretario. Tutto ciò è ampiamente provato da un' esauriente documentazione allegata al libro. Facciamo qualche esempio: Esselunga si è vista più volte bloccare i lavori per la costruzione dei vari negozi, al punto di doverli abbandonare, salvo poi vedere Coop che subentra e in tempi record ottiene il via libera. Come quella volta in cui durante gli scavi per le fondazioni di una nuova Esselunga a Bologna, sono stati rintracciati dei reperti etruschi. Interviene l' allora ministro dell' arte On. Melandri che blocca tutto e impone che i reperti vengano preservati imponendo che il pavimento della nuova costruzione sia in vetro per consentire ai clienti di osservare le antichità. Esselunga decide di lasciare perdere dal momento che il progetto verrebbe eccessivamente compromesso. Interviene Coop che compra il terreno, ottiene che i reperti vengano spostati e costruisce il proprio negozio. Senza alcun pavimento in vetro. Altrettanto inquietanti sono le vicende sindacali che negli anni '70 hanno gettato Esselunga in una profonda crisi. In particolare vi è un aneddoto secondo cui durante una delle tante proclamazioni di sciopero, un delegato sindacale si aggira per i corridoi dell' azienda urlando: “Libertà è unirsi alla maggioranza”. Questo rende l' idea di come una parte d' Italia che oggi siede al governo interpreti la democrazia e quel bene fondamentale su cui poggia, la libertà. Falce e Carrello quindi non è solo il j' accuse di un imprenditore stufo, ma una chiave di lettura realistica dell' evoluzione di un' ideologia politica che oggi combacia perfettamente con le Coop: oggi, grazie al ministro Bersani non solo è possibile farci la spesa, aprire un libretto di risparmio e viaggiare: si può telefonare con la Coop, fare benzina alla Coop, acquistare farmaci alla Coop. A qualcuno “poco democratico” verrà in mente un regime che voleva a tutti i costi monitorare e accentrare le scelte dei cittadini facendoli credere che in questo modo ne avrebbero guadagnato tutti. Ma questa è un' altra storia.

Alberto Modaffari (Dip. Economia, Finanza, Impresa)